



I test Invalsi cominceranno mercoledì prossimo alle elementari ma uno sciopero rischia di bloccarli

MESSAGGERO
7/5/2012

Polemica presidi-docenti a rischio il test Invalsi

Molti prof e studenti pronti a scioperare con i Cobas

di VERONICA CURSI

Insegnanti e studenti della Capitale dichiarano guerra ai test Invalsi. I quiz per la rilevazione degli apprendimenti degli studenti, che quest'anno riguarderanno più di 208 mila ragazzi del Lazio, rischiano il boicottaggio. E Roma è una delle città capofila della protesta. A guidare il malumore di molti docenti e degli stessi studenti è il sindacato dei Cobas, che invita tutto il mondo scolastico a partecipare allo sciopero «contro il test indovinello» indetto proprio nei tre giorni in cui le scuole dovranno far svolgere i quiz (il 9 alle elementari, il 10 alle medie e il 16

Il 9 la prova alle elementari il 10 alle medie alle superiori il 16

nelle superiori). Mentre l'Unione degli studenti insieme all'associazione Rete per la conoscenza annuncia per il 16 maggio una mobilitazione e invita i ragazzi a disertare le prove o consegnare in bianco.

La novità è che quest'anno i test sono obbligatori, ovvero introdotti come «attività ordinaria d'istituto». Il che rappresenta un problema in più per chi volesse aderire alla protesta. E se dai Cobas rassicurano, «sappiamo che molti presidi cercheranno di imporre i quiz agli istituti, ai docenti e agli studenti ma né il Miur né i dirigenti possono rendere legge l'obbligatorietà dei quiz». Per i docenti che si dovessero rifiutare di svolgere i test potrebbe quindi anche profilarsi lo spauracchio di un provvedimento disciplinare.

Le prove. I test che tra pochi giorni saranno somministrati ai ragazzi ricalcheranno quelli degli anni scorsi con qualche novità in più: maggiore spazio per la matematica e alle competenze nella comprensione della lettura. E riguarderanno nel Lazio 52.901 studenti delle I elementari e 51.154 delle

quinte. Più di 56 mila alunni delle I medie e 48.533 ragazzi delle II superiori.

La protesta della scuola. I primi a remare contro le prove Invalsi sono i docenti di Roma «tra cui l'adesione allo sciopero si aggira attorno al 30% - assicura Piero Bernocchi, leader dei Cobas - Si tratta in maggior parte di scuole superiori. La scuola non deve diventare una misera infarinatura di nozioni generiche, testate con quiz e gli insegnanti non devono essere considerati dei fornitori di servizi educativi standardizzati». E sul pericolo dei test obbligatori, Bernocchi assicura: «Qualsiasi attività ordinaria al di fuori delle lezioni e delle riunioni di Collegi docenti e Consigli di classe va decisa dagli Organi collegiali della scuola, non va svolta necessariamente in orario di servizio e in ogni caso non configura obbligo né per docenti ed Ata né per studenti». E diffida i presidi dal sostituire i docenti che parteciperanno allo sciopero: «se si dovessero presentare casi del genere avvieremo delle denunce per attività antisindacale».

La risposta dei presidi. Contrari al boicottaggio i presidi romani. «Non ci si può astenere dai test. E' un obbligo di legge - replica Giuseppe Fusacchia, presidente dell'Asal, associazione che riunisce le scuole primarie del Lazio - Se qualche docente, presente a scuola, si rifiuterà di far svolgere i quiz farò un ordine di servizio e avvierò dei provvedimenti disciplinari. Sono favorevole a queste prove perché ritengo indispensabile per le scuole stesse che ci sia un sistema di valutazione nazionale. Ce lo chiede l'Europa. Questi test possono dare delle indicazioni preziose per migliorare l'offerta formativa». Dello stesso avviso Massimo La Rocca, preside della media Settembrini: «Questi test devono essere visti come uno strumento per migliorare l'apprendimento e approfondire alcune tematiche».